

SLJ

STRATEGIC LEADERSHIP JOURNAL

Volume I - Anno 2024



ISSN 2975-0148 – ISBN 9791255150619



Centro Alti Studi per la Difesa

STRATEGIC LEADERSHIP JOURNAL

CHALLENGES FOR GEOPOLITICS
AND ORGANIZATIONAL DEVELOPMENT

Volume I – Marzo 2024

Centro Alti Studi per la Difesa

Direzione e Redazione Palazzo Salviati
Piazza della Rovere, 83, 00165 – Roma
www.casd.it
Tel 06 4691 3208 – e-mail: irad.usai@casd.difesa.it

ISSN 2975-0148 – ISBN 9791255150619

COVER STORY

I

DISCUSSIONI

From Command and Control Approach to a Leadership Model Focused on Growth: Coaching as a Leadership Style

S. Calvetti

IV

EDITORIALE

3

ARTICOLI

Making Sense of the Migration Wave and Addressing it as a World Problem

F. Attinà

9

Dealing with the Nuclear Threat, Israeli Counterproliferation Strategy from the Begin Doctrine to the Shadow War with Iran

E. Farruggia

17

Cenni sul Piano Scuola 4.0 e sulla leadership educativa: brevi riflessioni

F. Gaspari

43

L'Information Warfare nel moderno quadro geo-strategico e la vulnerabilità dell'opinione pubblica: possibili linee di intervento

G. Giosafatto - G. D'urso

55

Le sabre et l'esprit. Leadership, carisma e Soft Power in Marocco

G. Perazza

67

Cyber Threat, Emerging e Disruptive Technologies (EDT) nel quadro dei Megatrend Globali e le sfide nel dominio cibernetico all'intelligence italiana

M. Veca - A. Vivaldi - E. Di Giovanni - G. Lavanco

95

CONFERENCE REPORT

Reluctant Remilitarisation Transforming the Armed Forces in Germany, Italy and Japan After the Cold War

E. De Amicis

113

Arctic Connections – “Arctic and Mediterranean: New Assets for Energy Security and Green Transition”

L. Tessori

117

Italia, Europa, NATO e il futuro del Mediterraneo

R. Santarcangelo - S. Scardaoni - L. Tessori

123

RECENSIONI

127



Ministero della Difesa

Periodico della Difesa
Registrazione Tribunale di Roma n. 88/2023 in data 22.06.2023
Codice Fiscale 97042570586
ISSN 2975-0148 – ISBN 9791255150619

Direttore Responsabile
Amm. Sq. Giacinto Ottaviani

Direttore Scientifico
Prof.ssa Daniela Irrera

Capo Redattore
Col. AArnn Pil. Loris Tabacchi

Redazione
Contramm. Massimo Gardini - S. Ten. c. (cpl.) Elena Picchi

Segreteria di redazione
1° Mar. Massimo Lanfranco - C° 2ª cl. Gianluca Bisanti
1° Aviere Capo Alessandro Del Pinto

Progetto grafico
1° Mar. Massimo Lanfranco - C° 2ª cl. Gianluca Bisanti
Serg. Manuel Santaniello

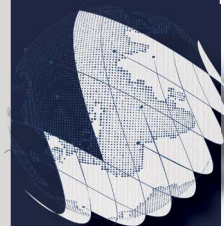
Revisione e coordinamento
Funz. Amm. Aurora Buttinelli - Ass. Amm. Anna Rita Marra
Ass. Amm. Caterina Tarozzi

Comitato Editoriale
Gen. B. Gualtiero Iacono, C.V. Fabio Burzi, Col. Antonio Iurato, Col. Loris Tabacchi

Comitato Scientifico
Prof. Gregory Alegi, Prof. Francesco Bonini, Prof. Gastone Breccia,
Prof. Stefano Bronzini, Prof. Vincenzo Buonomo, Dott. Giovanni Caprara, Amm.
Giuseppe Cavo Dragone, Prof. Danilo Ceccarelli Morolli, Prof. Alessandro Colombo,
Prof. Giuseppe Colpani, Col. Alessandro Cornacchini, Prof. Salvatore Cuzzocrea, Prof.ssa
Simonetta Di Pippo, Prof. Massimiliano Fiorucci, Prof. Elio Franzini, Prof. Stefano
Geuna, Prof. Umberto Gori, Prof. Edoardo Greppi, Amb. Riccardo
Guariglia, Prof. Nathan Levialdi Ghiron, Prof. Matteo Lorito, Prof.ssa Daniela
Mapelli, Prof. Gavino Mariotti, Amb. Giampiero Massolo, Prof. Carlo Odoardi,
Amm. Sq. Giacinto Ottaviani, Prof.ssa Marcella Panucci, Col. Luca Parmitano, Prof.ssa
Antonella Polimeni, Dott. Alessandro Politi, Prof. Andrea Prencipe, Prof. Giulio
Prosperetti, Prof. Leonardo Querzoni, Amb. Riccardo Sessa, Prof. Atsushi Sunami, Prof.
Michele Vellano

Tutti gli articoli sono sottoposti a Peer-Review "Double Blind"

STRATEGIC LEADERSHIP
JOURNAL





Giorgio Giosafatto

Ufficiale t.ISSMI(E) in servizio presso il I Reparto dello Stato Maggiore della Difesa. Ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze Strategiche e Politico Organizzative ed ha frequentato il Command and General Staff Officer Course e l'Advanced Military Studies Program presso il Command and General Staff College dell'US Army.

Giacinto D'Urso

Ufficiale in servizio presso il I Reparto dello Stato Maggiore della Difesa. Ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze Politiche, in Scienze Diplomatiche e Internazionali, in Giurisprudenza e Psicologia. È abilitato all'esercizio della professione di psicologo. Frequentatore del 39° corso di dottorato presso il CASD.

L'INFORMATION WARFARE NEL MODERNO QUADRO GEO-STRATEGICO E LA VULNERABILITÀ DELL'OPINIONE PUBBLICA: POSSIBILI LINEE DI INTERVENTO

ABSTRACT

Il presente contributo affronta il tema della vulnerabilità dell'opinione pubblica ai tentativi di manipolazione posti in essere nel corso delle operazioni di Information warfare e sottolinea l'esigenza di iniziative che consentano di mantenere adeguati livelli di fiducia nelle istituzioni e di resilienza della popolazione oltre che di strategie interministeriali adatte ad uno scenario complesso ed in continuo cambiamento, contraddistinto da una persistente conflittualità nella quale agli attori internazionali è richiesto di essere continuamente pronti alla guerra e di porre in essere in ogni momento attività di prevenzione, di deterrenza e di contrasto ai tentativi occulti di espansione dell'influenza avversaria.

This contribution addresses the issue of the vulnerability of public opinion to manipulation attempts carried out during information warfare operations and emphasizes the need for initiatives to maintain adequate levels of trust in public institutions and the resilience of the population. Furthermore, it underlines the need to develop inter-ministerial strategies to cope with the complex and constantly changing scenario, in which the conflict is persistent and requires international actors to be continuously prepared for war and to implement at all times activities of prevention, deterrence, and countering covert attempts to expand adversary influence.

Introduzione

Il tema della disinformazione è oggetto di particolare attenzione in ambito politico-militare poiché i recenti eventi internazionali hanno dimostrato che l'opinione pubblica può essere facilmente manipolata¹. In particolare, l'argomento ha acquisito una visibilità planetaria nel corso della pandemia di COVID-19 durante la quale la popolazione ha dovuto imparare a convivere con una minaccia imprevedibile e, soprattutto, a dover sopravvivere in uno scenario caratterizzato da una grande incertezza² e da un flusso continuo di notizie di cui non è stato sempre possibile rintracciare e vagliare con accuratezza la fonte³. Si pensi, ad esempio, che in Italia nei primi mesi del 2020 gli articoli contenenti informazioni non veritiere sono stati condivisi 2.352.585 volte⁴ e che gli “infodemic monikers”⁵ hanno avuto una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale⁶.

Ai nostri giorni, la guerra fra Russia e Ucraina e la recrudescenza della crisi fra Israele e Hamas stanno definendo un quadro di situazione nel quale sono evidenti numerose analogie con gli effetti politico-sociali e economico-finanziari già osservati nel periodo pandemico⁷. Il primo dato evidente è il quotidiano aggiornamento del numero di vittime che, accompagnato da immagini cruente tratte dal fronte delle operazioni, contribuisce al deterioramento della percezione di sicurezza e della qualità del benessere psicofisico della società nel suo complesso. Gli effetti economici e finanziari di queste grandi crisi internazionali stanno, inoltre, ridefinendo gli equilibri geopolitici, le alleanze e le strategie energetiche o di approvvigionamento di materie prime.

L'informazione è divenuta, quindi, un vero e proprio “tesoretto” di elevato interesse sociopolitico ed economico che gli attori internazionali stanno imparando a gestire e a proteggere, in un quadro di crescente trasformazione digitale, di maggior coinvolgimento dell'opinione pubblica e, in generale, di una competizione senza confini e regole⁸. Questa “nuova dimensione” della guerra, nella quale l'informazione può essere considerata come una delle principali forme di potere contemporaneo, ricomprende tre macro aree: la società, l'economia e le infrastrutture⁹.

¹ NELSON J.L. - TANEJA H. (2018), *The small, disloyal fake news audience: the role of audience availability in fake news consumption*. New Media Soc. 20, 3720–3737. (2018). <https://doi.org/10.1177/1461444818758715>.

² REIZER A. - KOSLOWSKY M. - GEFFEN L. (2020), *Living in fear: the relationship between fear of COVID-19, distress, health, and marital satisfaction among Israeli women*. Health Care Women Int. 41, 1273–1293 (2020). doi: 10.1080/07399332.2020.1829626.

³ WORLD HEALTH ORGANIZATION, *Let's flatten the infodemic curve*. Disponibile on-line: <https://www.who.int/news-room/spotlight/let-s-flatten-the-infodemic-curve> (consultato il 30 novembre 2023).

⁴ MOSCADELLI A. - ALBORA G. - BIAMONTE M.A. - GIORGETTI D. - INNOCENZIO M. - PAOLI S. - LORINI C. - BONANNI P. - BONACCORSI G., *Fake News and Covid-19 in Italy: Results of a Quantitative Observational Study*. Int. J. Environ. Res. Public Health 2020, 17, 5850. doi: 10.2196/19374. PMID: 32338613; PMCID: PMC7202310.

⁵ Informazioni errate che possono dare origine a errori interpretativi. ROVETTA A., BHAGAVATHULA A.S. *COVID-19-Related Web Search Behaviors and Infodemic Attitudes in Italy: Infodemiological Study*. JMIR Public Health Surveill. 2020 May 5;6(2):e19374. doi: 10.2196/19374. PMID: 32338613; PMCID: PMC7202310.

⁶ Ibidem.

⁷ COHEN-LOUCK K. - LEVY I., *Virusism: The need for a new term describing COVID-19 impact in context of viral victimization*. Psychol Trauma. 2021 Jan;13(1):1-8. doi: 10.1037/tra0000945. Epub 2020 Nov 30. PMID: 33252970.

⁸ DI PIETRO R. - RAPONI S. - CAPROLU M. - CRESCI S., *New Dimension of Information Warfare*, Springer Cham, 2020, pp. 6 - 7.

⁹ Ivi, p. 2 e 7.

In tale quadro, la comprensione delle origini della guerra delle informazioni, della visione strategica delle principali potenze mondiali e delle ragioni che rendono particolarmente vulnerabile l'opinione pubblica è, quanto mai, importante per avviare e articolare un ciclo virtuoso che consenta di tutelare nella maggior misura possibile gli interessi nazionali.

L'Information Warfare e i teorici dell'arte della guerra

L'importanza del dominio cognitivo e dell'utilizzo delle parole come strumento motivazionale, così come della capacità dei leader di utilizzare tutti i mezzi a loro disposizione per gestire gli affari interni ed esteri degli Stati, erano già noti ai teorici dell'arte della guerra a cui è possibile, quindi, ricondurre le origini di quella che oggi definiamo *Information warfare*.

Il celebre generale, stratega e filosofo Sun Tzu nel trattato millenario *L'arte della guerra* sottolineava che l'influenza morale è un moltiplicatore di potenza poiché è un generatore di armonia che rinforza la relazione critica tra leadership e popolazione¹⁰. D'altro canto, il principio che "*all warfare is based on deception*" e la celebre affermazione "*know the enemy and know yourself; in a hundred battles you will never be in peril*" descrivono la rilevanza attribuita alla conoscenza dei punti di forza o di svantaggio delle forze in campo e alla capacità di indurre in errore l'avversario poiché consentivano di mantenere l'iniziativa, di sorprendere il nemico e di sconfiggerlo in battaglia¹¹⁻¹².

Anche Carl Von Clausewitz assunse posizioni analoghe a quelle espresse da Sun Tzu. Il famoso teorico prussiano nel suo libro *On War* del 1832 sottolineava, infatti, l'indispensabilità delle forze morali e affermava che "...*moral elements are among the most important in war. They constitute the spirit that permeates war as a whole, and... establish a close affinity with the will that moves and leads the whole mass of force...*"¹³. Clausewitz enfatizzava, inoltre, l'importanza dei processi cognitivi allorquando sosteneva che "...*psychological forces exert a decisive influence on the elements involved in war*"¹⁴.

Sebbene Clausewitz e Sun Tzu non abbiano mai fatto ricorso al termine informazione, una lettura in chiave moderna delle loro opere consente di individuare il germoglio degli attuali approcci alle operazioni militari nei quali il mantenimento della coesione dell'unità nazionale e la capacità di influenzare l'avversario continuano ad essere descritti come *key elements* per il successo nell'ambito della competizione fra gli stati.

Una panoramica sull'Information warfare delle maggiori potenze mondiali, della NATO e dell'Italia

A partire dagli anni della guerra fredda le potenze mondiali hanno imparato a confrontarsi con la gestione delle informazioni comprendendone le potenzialità difensive ed offensive. Per questo motivo, l'esistenza di attriti tra Stati non ha necessariamente determinato in tutti i casi il ricorso alle armi, ma piuttosto la tendenza a preferire l'affermazione di una narrazione che consentisse di logorare i

¹⁰ SUN T., *The Art of War*, trad. Samuel B. Griffith, New York 1963, pp. 63 - 64.

¹¹ Ibid., 66; MACKEY R., "Oxford Bibliography - Information Warfare", *Oxford Bibliographies*. Disponibile on-line: <https://www.oxfordbibliographies.com/view/document/obo-9780199791279/obo-9780199791279-0024.xml>. (consultato il 20/11/2023).

¹² SUN T., *The Art of War*, op. cit., p. 84.

¹³ CLAUSEWITZ C., *On War*, ed. Michael Howard and Peter Paret, Princeton 1976, p. 184.

¹⁴ Ivi, 127.

fattori di potenza dell'antagonista (ad esempio la credibilità dei leader, il sostegno popolare, l'economia, ecc.) e di limitarne la capacità di competere in ambito internazionale.

L'Unione Sovietica è stata fra le prime a introdurre un quadro dottrinale denominato *Active Measures* con l'obiettivo di trarre vantaggio dagli eventi che avvenivano nei Paesi stranieri e di ampliare la propria sfera d'influenza attraverso il ricorso a tecniche di sfruttamento delle informazioni¹⁵. La Russia non ha abbandonato il selciato già tracciato nell'epoca sovietica e ha incentrato i suoi sforzi nel tentativo di sfruttare globalmente le linee di frattura politica e sociale nei Paesi dell'Alleanza Atlantica e di accrescere la propria presenza a livello globale¹⁶. Tale atteggiamento ha indotto Mark Galeotti, Professore Onorario alla *University College London's School of Slavonic and East European Studies*, *Senior Fellow* presso il *Royal United Services Institute* a sostenere che i russi sono consapevoli della complessità di uno scontro militare con gli Stati Uniti e cercano, di conseguenza, di introdurre metodi/modi non propriamente convenzionali per indebolire la determinazione, l'unità e il coordinamento all'interno di paesi occidentali¹⁷.

La Cina, dopo aver inizialmente concentrato le risorse informative disponibili per la stabilizzazione della situazione politica costruita al termine della rivoluzione del 1949 e per mantenere una solida disciplina di partito e in ambito sociale, ha progressivamente spostato il suo livello di ambizione e di attenzione oltre i propri confini nazionali¹⁸. La schiacciante vittoria della coalizione guidata dagli Stati Uniti sull'Iraq¹⁹ ha indotto il governo cinese ad un importante cambio di marcia che ha consentito una rapida riorganizzazione dottrinale con la previsione di concetti strategici *information-enabled*, quali, ad esempio lo "Shashoujian" o "assassin's mace"²⁰ oltre che l'acquisizione della capacità di operare con efficienza ed efficacia in un ambiente operativo caratterizzato da alta tecnologia e informatizzazione²¹.

Gli Stati Uniti sono stati i primi a introdurre la nozione di *Political Warfare* (PW), descritta dal diplomatico George Kennan come "...the employment of all the means at a nation's command, short of war, to achieve its national objectives..."²². Il merito di Kennan fu quello di aver intuito la necessità di superare il dualismo "guerra e pace" che scandiva l'andamento delle relazioni internazionali e avanzare l'idea di

¹⁵ U.S. CONGRESS. SENATE. "Disinformation: A Primer in Russian Active Measures and Influence Campaigns", Panel I: *Hearing before the Select Committee on Intelligence on Disinformation: a Primer in Russian Active Measures and Influence Campaigns*, 115° Cong., 1^a sess., 17 march 2017, p. 20. Disponibile on-line: <https://www.intelligence.senate.gov/sites/default/files/hearings/S%20Hrg%20115-40%20Pt%201.pdf> (consultato il 28/12/2023).

¹⁶ Ivi, p. 17; BROSE C., *The Kill Chain: Defending America in the Future of High-Tech Warfare*, New York 2020, p. 28.

¹⁷ PATRIKARAKOS D., *War in 140 Characters: How Social Media Is Reshaping Conflict in the Twenty-First Century*, New York 2017, p. 149.

¹⁸ SHAMBAUGH D., *China's Propaganda System: Institutions, Processes and Efficacy*, in *The China Journal* 57, 2007, p. 47. <https://doi.org/10.1086/tcj.57.20066240>.

¹⁹ FRAVEL M.T., *Active Defense: China's Military Strategy Since 1949*, Princeton 2019, pp. 182–183. <https://doi.org/10.2307/j.ctv941tzj>.

²⁰ VENTRE D., *Information Warfare*, seconda ed. Hoboken (New Jersey) 2016, pp. 137–143.

²¹ Ivi, pp. 187–191.

²² KENNAN G.F., *Document for the National Security Council - The Inauguration of Organized Political Warfare*, p. 1. Disponibile on-line: <https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/114320.pdf?v=944c40c2ed95dc52d2d6966ce7666f90> (consultato il 20/11/2023).

una lotta perpetua (ciò che la dottrina americana definisce come *conflict continuum*²³ o come *competition continuum*²⁴) per raggiungere una posizione di vantaggio utilizzando tutti gli strumenti del potere nazionale (diplomatico, informativo, militare ed economico), ivi incluso le informazioni²⁵. Oggigiorno, il documento strategico nazionale degli Stati Uniti d'America (*National Security Strategy*) del 2021, così come il precedente edito nel 2017, enfatizza il ruolo strategico delle informazioni²⁶, evidenziando che l'oculata gestione di questo strumento è necessaria per tutelare la sicurezza degli Stati Uniti e per salvaguardare la sua leadership mondiale²⁷. Tuttavia, nonostante il tentativo statunitense di trattare in modo organico una materia così complessa, i concetti emergenti dalle varie pubblicazioni non appaiono completamente allineati e coerenti gli uni con gli altri e non sembrano costituire, di conseguenza, un solido fondamento per l'articolazione di una stabile teoria dell'informazione²⁸.

Di particolare interesse risulta il punto di vista della NATO che attribuisce molta importanza all'*Information Warfare* e si focalizza maggiormente sulla particolarità del bersaglio da colpire (cioè la mente umana) piuttosto che sulle modalità con cui condurre gli attacchi informativi. In tal senso, la NATO ha introdotto il concetto di *Cognitive Warfare* per indicare “the activities conducted in synchronization with other instruments of power, to affect attitudes and behaviours by influencing, protecting, and/or disrupting individual and group cognitions to gain an advantage”²⁹. Tale definizione concepisce il termine cognitivo come il processo/attività di comprensione che include tutti gli aspetti della funzione intellettuale, compresi gli aspetti sub-coscienti ed emotivi che guidano la maggior parte dei processi decisionali degli esseri umani³⁰. Le attività di guerra cognitiva possono assumere svariate tipologie e forme che comprendono elementi sia culturali che personali di supporto o di conflitto, tra cui elementi di psicologia sociale, *Game Theory* e di etica. Il *Cognitive Warfare*, come lo intende la NATO, integra le capacità informatiche, informative, psicologiche e di ingegneria sociale. Queste attività, condotte in sincronizzazione con altri strumenti di potere, possono condizionare atteggiamenti e comportamenti influenzando, proteggendo o interrompendo la cognizione individuale e di gruppo per ottenere un vantaggio su un avversario³¹.

²³ MCCOY K., (11 April 2018) *In the beginning, there was competition: The old idea behind the new American way of war*. Modern War Institute. Disponibile on-line: <https://mwi.westpoint.edu/beginning-competition-old-idea-behind-new-american-way-war/> (consultato il 18/11/2023).

²⁴ US JOINT CHIEF OF STAFF, Joint Doctrine Note 1 – 19 *Competition Continuum*, ed. 2019.

²⁵ JONES S.G., *The Return of Political Warfare*, Washington 2018, p. 4. Disponibile on-line: <https://www.csis.org/analysis/return-political-warfare> (consultato il 20/11/2023).

²⁶ THE WHITE HOUSE, *National Security Strategy of the United States of America*, Washington, DC 2017, pp. 25–26.

²⁷ Ivi, p. 3.

²⁸ Si pensi ad esempio ai concetti contenuti nella *Joint Publication (JP) 1* e nella *Joint Concept for Operating in the Information Environment* – JCOIE che sono oggetto di continua revisione.

²⁹ NATO ALLIED COMMAND TRANSFORMATION, *Cognitive Warfare: Strengthening and Defending the Mind*, 5 aprile 2023. Disponibile on-line: <https://www.act.nato.int/article/cognitive-warfare-strengthening-and-defending-the-mind/> (consultato il 20/11/2023).

³⁰ Ibidem.

³¹ REDING D.F. - WELLS B., *Cognitive Warfare: NATO, COVID-19 and the Impact of Emerging and Disruptive Technologies*, in GILL, R., GOOLSBY, R. (eds) *COVID-19 Disinformation: A Multi-National, Whole of Society Perspective. Advanced Sciences and Technologies for Security Applications*, Springer, Cham., 2022. https://doi.org/10.1007/978-3-030-94825-2_2.

Anche l'Italia si è recentemente dotata di un proprio concetto strategico per la condotta delle operazioni di *Cognitive warfare*³² che, analogamente a quanto previsto dalla NATO, mirano ad influenzare il comportamento umano per ottenere un vantaggio strategico-operativo. La visione della Difesa italiana è quella di contribuire alla resilienza del sistema Paese, rendendo disponibili le proprie conoscenze e professionalità nella consapevolezza che i nuovi scenari di conflittualità richiedono una crescente responsabilizzazione di tutti gli stakeholder nazionali.

Cosa ci rende vulnerabili al *cognitive warfare*

Il successo nelle moderne operazioni militari si basa sulla capacità di imporre una narrazione degli eventi che consenta di accrescere il proprio consenso internazionale, di assicurarsi il sostegno di altri governi nazionali e, al contempo, di manipolare l'opinione pubblica avversaria inducendo comportamenti incontrollabili attraverso la diffusione di confusione e panico³³. Ciò è reso possibile attraverso l'attuazione di strategie di guerra dell'informazione caratterizzate dall'*Effect-Based Approach*, basate, cioè, sull'intercettazione dei fattori di vulnerabilità sociale³⁴, sulla diffusione di un forte senso di vittimismo per eventuali danni subiti³⁵⁻³⁶ e sulla percezione di essere esposti ad un forte rischio personale. In tali circostanze, la preoccupazione facilita la concatenazione di pensieri persistenti e ripetitivi che spingono l'individuo a cercare rassicurazioni, nuove informazioni o distrazioni che impediscono il normale processo di autocontrollo³⁷ e alimentano continuamente un forte senso di incertezza, favorendo la formazione di convincimenti o condotte irrazionali³⁸. La paura è uno stato emotivo che si propaga con molta facilità. La necessità di sopravvivere ha permesso di sviluppare, nel corso dell'evoluzione, un circuito neuronale che permette alla corteccia cingolata anteriore di trasferire all'amigdala basolaterale le emozioni colte durante le interazioni sociali³⁹ e la trasmissione di segnali di pericolo da una persona all'altra, inducendo l'attivazione di reazioni automatiche di attacco o fuga.

³² STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, *COGNITIVE WARFARE: La competizione nella dimensione cognitiva*, Roma 2023.

³³ GORI U., *Oltre l'ambiguità concettuale: significato e contenuti della Information Warfare, Cyber Warfare e Hybrid Cyber Warfare*, in GORI U. (a cura di), *Cyber Warfare 2017. Information, Cyber e Hybrid Warfare: contenuti, differenze, applicazioni*, Milano 2018, p. 20.

³⁴ Si pensi, ad esempio, a situazioni che non rendono agevole l'integrazione sociale e nel mondo del lavoro o l'inserimento scolastico in un sistema che consenta parità di trattamento e opportunità di successo.

³⁵ BAR-TAL D. - CHERNYAK-HAI L. - SCHORI N. - GUNDAR A., *A sense of self-perceived collective victimhood on intractable conflicts*. Int. Rev. Red. Cross 91, 229-258 (2009). Doi: 10.1017/S1816383109990221.

³⁶ JENSEN M.A. - ATWELL SEATE A. - JAMES P.A., *Radicalization to violence: a pathway approach to studying extremism. Terror. Political Violence* 32, 1067-1090 (2020). Doi 10.1080/09546553.2018.1442330.

³⁷ LUO J. - WANG P. - LI Z. - CAO W. - LIU H. - MENG L. - SUN J., *Health Anxiety and Its Correlates in the General Chinese Population During the COVID-19 Epidemic*. Front. Psychiatry 12:743409 (2021). doi: 10.3389/fpsy.2021.743409.

³⁸ FERNÁNDEZ-LUQUE L. - BAU T., *Health and social media: perfect storm of information*. Healthc Inform Res. 2015 Apr;21(2):67-73 (2015). doi: 10.4258/hir.2015.21.2.67. Epub 2015 Apr 30. PMID: 25995958; PMCID: PMC4434065.

³⁹ SMITH M.L. - ASADA N. - MALENKA R.C., *Anterior cingulate inputs to nucleus accumbens control the social transfer of pain and analgesia*. Science. 2021 Jan 8;371(6525):153-159. doi: 10.1126/science.abe3040. Epub 2021 Jan 7. PMID: 33414216; PMCID: PMC7952019.

Questi processi erano già noti agli antichi greci che ne facevano spesso ricorso in battaglia per cercare di incutere timore negli avversari. Il termine fobia, infatti, deriva dal greco Fobos (dal greco *Φόβος* – paura) che era il Dio greco, figlio di Ares, Dio della guerra, che sovente accompagnava il padre in battaglia, insieme al fratello Delmos (dal greco *Δεῖμος* – terrore). Oggigiorno, il ricorso alle tecniche di *neuroimaging* ha permesso di chiarire che la vulnerabilità di un individuo in situazioni di pericolo deriva dall'anomalo funzionamento dei neurocircuiti⁴⁰ preposti alla gestione delle emozioni e delle attività cognitive di ordine superiore. In particolare, l'amigdala risulta iperattiva per contribuire alla reattività comportamentale necessaria alla sopravvivenza⁴¹, le strutture della corteccia prefrontale sono poco attive, in quanto le risorse disponibili sono impiegate per potenziare i *network* preposti alla vigilanza e all'attenzione⁴², mentre l'ippocampo può avere un funzionamento anormale e causare fenomeni di ipermnesia⁴³ e di amnesia contestuale⁴⁴ che limitano la capacità di identificare contesti sicuri e di ricondurre la paura alla causa che l'ha ingenerata.

Il quadro di situazione descritto contribuisce al consolidamento di una sorta di "solidarietà" (anche di natura cibernetica) che, seppur rivolta ad accrescere le possibilità di difesa da una minaccia, facilita la diffusione delle *fake news*⁴⁵ (attraverso il passaparola ed i media) e la loro condivisione da più fonti ("l'effetto dell'esposizione ripetuta"), aumentando il senso di familiarità⁴⁶ e l'attendibilità loro attribuita⁴⁷. Si può quindi concludere che il funzionamento delle strategie di *cognitive warfare* è incentrato sul tentativo di logorare l'autonomia decisionale del pubblico poiché l'idea di dover affrontare una situazione di pericolo (anche potenziale) altera gli equilibri e la normale interazione fra le aree del cervello, rendendo più difficoltosa la valutazione della veridicità delle informazioni e la gestione delle emozioni da esse generate. In queste circostanze, l'esigenza di dover individuare una soluzione accresce, inoltre, la tendenza a fidarsi della falsa

⁴⁰ VANELZAKKER M.B. - STAPLES-BRADLEY L.K. - SHIN L.M., *The Neurocircuitry of Fear and PTSD in VERMETTEN E. - GERMAIN A. - NEYLAN T.C., Sleep and Combat -Related Post Traumatic Stress Disorder*, Springer, New York 2018, pp.251-280.

⁴¹ HERMANS E.J. - HENCKENS M.J. - JOËLS M. - FERNÁNDEZ G., *Dynamic adaptation of large-scale brain networks in response to acute stressors*. (2014) Trends Neurosci. 2014 Jun; 37(6):304-14. doi: 10.1016/j.tins.2014.03.006. Epub 2014 Apr 21. PMID: 24766931.

⁴² VARTANIAN O. - SAINT S.A. - HERZ N. - SUEDFELD P., *The Creative Brain Under Stress: Considerations for Performance in Extreme Environments*. Front. Psychol. 11:585969 (2020). doi: 10.3389/fpsyg.2020.585969.

⁴³ DESMEDT A. - MARIGHETTO A. - PIAZZA P.V., *Abnormal Fear Memory as a Model for Posttraumatic Stress Disorder*. Biol Psychiatry. 2015 Sep 1;78(5):290-7. doi: 10.1016/j.biopsych.2015.06.017. Epub 2015 Jun 26. PMID: 26238378.

⁴⁴ AL ABED A.S. - DUCOURNEAU E.G. - BOUARAB C. et al., *Preventing and treating PTSD-like memory by trauma contextualization*. Nat Commun. 2020 Aug 24;11(1):4220. doi: 10.1038/s41467-020-18002-w. PMID: 32839437; PMCID: PMC7445258.

⁴⁵ WILLIAMS KIRKPATRICK A., *The spread of fake science: lexical concreteness, proximity, misinformation sharing, and the moderating role of subjective knowledge*. Public Understand. Sci. (2020). <https://doi.org/10.1177/0963662520966165>.

⁴⁶ PENNYCOOK G. - RAND D.G., *Who falls for fake news? The roles of bullshit receptivity, overclaiming, familiarity, and analytic thinking*. J Pers. 2020 Apr;88(2):185-200. doi: 10.1111/jopy.12476. Epub 2019 Apr 12. PMID: 30929263.

⁴⁷ SHEN C. - KASRAM. - PAN W. - BASSETT G.A. - MALLOCH Y. - O'BRIEN J.F., *Fake images: The effects of source, intermediary, and digital media literacy on contextual assessment of image credibility online*. New Media & Society, 21(2), 438-463 (2019). <https://doi.org/10.1177/1461444818799526>.

narrazione della realtà condivisa attraverso i media sulla quale si fonda, appunto, la disinformazione⁴⁸.

Discussione

Nel corso degli ultimi ottanta anni le informazioni hanno acquisito un ruolo via via sempre più rilevante, al punto che oggi la capacità di gestione di questo strumento rappresenta un fattore di potenza dello Stato nelle sue continue interazioni con i competitors internazionali. Le informazioni sono un mezzo a basso costo, con una elevata capacità offensiva, potendo penetrare in profondità il tessuto sociale di un Paese bersaglio e causare un'infodemia in grado di minacciare il funzionamento democratico delle istituzioni e di limitare la crescita e lo sviluppo socio-economico. Uno studio pubblicato dai ricercatori dell'Ohio State University ha rilevato che la diffusione di notizie false ha fortemente contribuito ad una diminuzione del consenso della candidata Hillary Clinton durante le elezioni presidenziali negli Stati Uniti del 2016, determinando un calo del 4% delle preferenze attese rispetto a quelle ottenute dal presidente Barack Obama nel 2012⁴⁹. Negli ultimi anni, il proliferare di notizie false ha riguardato soprattutto il settore sanitario, in particolare alcune tematiche importanti come, ad esempio, il cancro⁵⁰, i virus Zika⁵¹ ed Ebola⁵², nonché la sicurezza alimentare e dei vaccini antinfluenzali⁵³ o di quello morbillo-parotite-rosolia⁵⁴. Tale scenario ha avuto, inevitabilmente, un forte impatto sullo stato di salute e di benessere psicofisico⁵⁵ poiché, in particolari condizioni, le credenze false

⁴⁸ ZOU W. - TANG L., *What do we believe in? Rumors and processing strategies during the COVID-19 outbreak in China*. Public Understand. Sci. 2021 Feb;30(2):153-168 (2020). doi: 10.1177/0963662520979459. Epub 2020 Dec 22. PMID: 33353491; PMCID: PMC7758619.

⁴⁹ PERSILY N., *The 2016 US Election: Can democracy survive the Internet?*, Journal of democracy, vol. 28, no. 2, pp. 63-76, 2017. Disponibile on-line: <https://www.journalofdemocracy.org/articles/the-2016-u-s-election-can-democracy-survive-the-internet/> (consultato il 20/11/2023); BLAKE A., *A new study suggests fake news might have won Donald Trump the 2016 elections*. Disponibile on-line: <https://www.washingtonpost.com/news/the-fix/wp/2018/04/03/a-new-study-suggests-fake-news-might-have-won-donald-trump-the-2016-election/> (consultato il 14/11/2023).

⁵⁰ CHEN L. - WANG X. - PENG T.Q., *Nature and Diffusion of Gynecologic Cancer-Related Misinformation on Social Media: Analysis of Tweets* (2018). J Med Internet Res. 2018 Oct 16;20(10):e11515. doi: 10.2196/11515 PMID: 30327289; PMCID: PMC6231818.

⁵¹ LYONS B. - MEROLA V. - REIFLER J., *Not just asking questions: effects of implicit and explicit conspiracy information about vaccines and genetic modification*. Health Commun. 34, 1741-1750 (2019). doi: 10.1080/10410236.2018.1530526.

⁵² SELL T.K. - HOSANGADI D. - TROTOCHAUD M., *Misinformation and the US Ebola communication crisis: analyzing the veracity and content of social media messages related to a fear-inducing infectious disease outbreak*. BMC Public Health 20:550 (2020). doi: 10.1186/s12889-020-08697-3.

⁵³ SELL T.K. - HOSANGADI D. - TROTOCHAUD M., *Misinformation and the US Ebola communication crisis: analyzing the veracity and content of social media messages related to a fear-inducing infectious disease outbreak* (2020) op. cit.; BODE L., VRAGAE K. (2018). *See Something, Say Something: Correction of Global Health Misinformation on Social Media*. Health Commun. 2018 Sep;33(9):1131-1140. doi: 10.1080/10410236.2017.1331312. Epub 2017 Jun 16. PMID: 28622038.

⁵⁴ CARRIERI V. - MADIO L. - PRINCIPE F., *Vaccine hesitancy and (fake) news: Quasi-experimental evidence from Italy*. Health Economics; 28: 1377- 1382 (2019) Doi: 10.1002/hec.3937. Epub 2019 Aug 20. PMID: 31429153; PMCID: PMC6851894.

⁵⁵ LAZER D.M. - BAUM M.A. - BENKLER Y. - BERINSKY A.J. - GREENHILL K.M. - MENCZER F. et al., (2018). *The science of fake news*. Science 359, 1094-1096. Disponibile on-line: https://scholar.harvard.edu/files/mbaum/files/science_of_fake_news.pdf (consultato il 15/11/2023).

limitano l'accesso alle cure⁵⁶, la sopravvivenza⁵⁷, la capacità di gestione dei fattori di stress⁵⁸ e rendono più inclini ad avere una percezione negativa del futuro⁵⁹, causando un progressivo logoramento della volontà di resistere alle avversità⁶⁰. Le grandi migrazioni ed il riacutizzarsi del fenomeno del terrorismo hanno, inoltre, posto all'ordine del giorno il ruolo delle informazioni nell'ambito del processo di radicalizzazione jihadista, una modalità di reclutamento che prevede l'impiego di una fitta rete di "influencer del terrore" per intercettare le condizioni di malessere di persone, comunità o gruppi sociali⁶¹ (definiti "bersagli") e convincerli, anche mediante i social media, ad abbracciare opinioni e idee⁶², nonché a mantenere il proprio impegno radicale a compiere azioni violente⁶³ contro il proprio ambiente sociale o, addirittura, a fuggire in altri Paesi per riunirsi ai militanti operanti in zone di guerra⁶⁴. Non sorprende, dunque, che il World Economic Forum abbia definito la disinformazione come uno dei principali problemi mondiali del decennio⁶⁵. Tuttavia, nonostante sia emersa su più fronti la necessità di acquisire una migliore capacità di resistere e reagire alle operazioni informative, non vi è al momento una sufficiente conoscenza dei concetti di informazione, spazio informativo e di quali siano gli elementi caratteristici dell'area nella quale si sviluppano e diffondono le informazioni (*l'Information Environment*). Particolarmente sentita è anche la mancanza di un quadro normativo/dottrinale unificato e condiviso che ponga maggiore enfasi sull'*information warfare*⁶⁶, sulle strategie⁶⁷ ritenute adeguate ad affrontare le sfide del futuro e sulle predisposizioni da porre in essere per ottimizzare il quadro di risorse disponibili per conseguire gli interessi nazionali in un contesto strategico di "competizione ognitempo" nel quale secondo il teorico/*system thinker*

⁵⁶ DI PIETRO R. - RAPONI S. - CAPROLU M. - CRESCI S., *New Dimensions of Information Warfare*, op. cit., p. 10-18.

⁵⁷ ANSA. *Con fake news pandemia virtuale fa vittime reali*; 2021. Disponibile on-line: https://www.ansa.it/sito/notizie/tecnologia/internet_social/2021/12/21/con-fake-news-pandemia-virtuale-fa-vittime-reali_adf06f25-4729-4651-8403-a94f224858f1.html (consultato il 20/11/2023).

⁵⁸ KWONG A. - PEARSON R. - ADAMS M. - NORTHSTONE K. - TILLING K. - SMITH D. - TIMPSON N., *Mental health before and during COVID-19 in two longitudinal UK population cohorts*. The British Journal of Psychiatry, 1-27 (2020). <https://doi.org/10.1192/bjp.2020.242>.

⁵⁹ TRZEBIŃSKI J. - CABANSKI M. - CZARNECKA J.Z., *Reaction to the COVID-19 pandemic: The influence of meaning in life, life satisfaction, and assumptions on world orderliness and positivity*. J. Loss Trauma 25, 544-557 (2020). doi: 10.1080/15325024.2020.1765098.

⁶⁰ HAO Z. - JIN L. - HUANG J. - LYU R. - CUI Q., *Academic Burnout and Problematic Smartphone Use During the COVID-19 Pandemic: The Effects of Anxiety and Resilience*. Front. Psychiatry 12 (2021). doi: 10.3389/fpsy.2021.725740.

⁶¹ DI PIETRO R. - RAPONI S. - CAPROLU M. - CRESCI S., *New Dimensions of Information Warfare*, op. cit., p. 8.

⁶² EUROPEAN UNION AGENCY FOR LAW ENFORCEMENT COOPERATION. *TE-SAT European Union Terrorism Situation and Trend Report*. 2018 (2018). Disponibile on-line: <https://www.europol.europa.eu/publication-events/main-reports/european-union-terrorism-situation-and-trend-report-2023-te-sat#downloads> (consultato il 20/11/2023).

⁶³ COMMISSIONE EUROPEA, *Comunicazione della commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio. Reclutamento per attività terroristiche – Affrontare i fattori che contribuiscono alla radicalizzazione violenta*. Bruxelles, 21.09.2005. Disponibile on-line: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2005:0313:FIN:IT:PDF> (consultato il 23/11/2023).

⁶⁴ CAMPELO N. - OPPETIT A. - NEAU F. - COHEN D. - BRONSARD G., *Who are the European youths willing to engage in radicalisation? A multidisciplinary review of their psychological and social profiles*. European Psychiatry. 2018; 52:1-14. doi:10.1016/j.eurpsy.2018.03.001.

⁶⁵ WORLD ECONOMIC FORUM, *The Global Risk Report 2023*, 18th edition. Disponibile online: https://www3.weforum.org/docs/WEF_Global_Risks_Report_2023.pdf (consultato il 21/12/2023)

⁶⁶ DI PIETRO R. - RAPONI S. - CAPROLU M. - CRESCI S., op. cit., p. 2.

⁶⁷ GORI U., *Oltre l'ambiguità concettuale...*, op. cit., pp. 74 - 76.

Jamshid Gharajedaghi: “*The world is not run by those who are right, but by those who can convince others they are right*”⁶⁸.

Quali sono dunque le iniziative da poter porre in essere per poter competere nel mondo dell'informazione/disinformazione?

I ricercatori dell'industria e del mondo accademico stanno lavorando duramente per trovare innovativi metodi per fermare la diffusione delle cosiddette “low quality information”. Tra gli approcci più interessanti, ci sono: lo studio di algoritmi in grado di identificare ed eliminare le notizie false dalle piattaforme digitali, l'assegnazione di indici di valutazione della credibilità/plausibilità delle informazioni e il ricorso a strategie basate sul *prebunking*⁶⁹⁻⁷⁰ che permettono di sensibilizzare le persone a riconoscere le false informazioni⁷¹, riducendo così l'influenza che esse esercitano sull'opinione pubblica⁷². Tali iniziative richiedono, tuttavia, preventivi avvertimenti che mettano in guardia i cittadini sui rischi correlati a possibili campagne di disinformazione e forniscano indicazioni sulle predisposizioni intraprese per limitare, anche con la confutazione, la credibilità delle informazioni false.

È, inoltre, ampiamente condiviso che la capacità di interdire la circolazione delle *fake news* attraverso il ricorso ai *digital forensics* non consenta di gestire con efficacia le operazioni di controllo dell'attuale vasto traffico di informazioni. Per questo motivo, è stata avanzata l'idea di combattere la disinformazione con la strategia del “fighting fire with fire” cioè rispondere a sistemi automatici di propagazione e diffusione con analoghe strumentazioni capaci di prevenire/fermare⁷³ una eventuale minaccia informativa.

Tuttavia, le soluzioni tecnologiche da sole non sono sufficienti per affrontare le moderne sfide e disattivare i meccanismi di funzionamento dell'*information warfare*. Risultano necessarie, pertanto, iniziative di natura giuridica e legislativa⁷⁴ che consentano di aumentare la possibilità di prevenire e reprimere i comportamenti a rischio. La percezione della rilevanza penale delle attività volte alla disinformazione rappresenta, infatti, un ulteriore strumento di deterrenza poiché molto spesso la guerra delle informazioni è ritenuta una condotta non violenta e quindi moralmente accettabile. Interventi di *social support*, di controllo del dominio cyber unitamente ad una solida formazione ed educazione digitale⁷⁵, a partire dalle scuole primarie e secondarie, consentirebbero, invece, di limitare le condizioni di malessere psicosociale che rendono più probabile la dipendenza informativa e la

⁶⁸ GHARAJEDAGHI J., *Systems Thinking. Managing Chaos and Complexity: a platform for designing business and architecture*, Butterworth-Heinemann, San Diego 2006, p. 140.

⁶⁹ DI PIETRO R. - RAPONI S. - CAPROLU M. - CRESCI S., *New Dimensions of Information Warfare*, op. cit., p. 32.

⁷⁰ La teoria dell'inoculazione, nota anche come “prebunking”, si riferisce a tecniche che costruiscono la resistenza preventiva alla disinformazione, in analogia al funzionamento di un vaccino.

⁷¹ VAN DER LINDEN S. - ROOZENBEEK J. - COMPTON J., *Inoculating Against Fake News About COVID-19*. *Front. Psychol.* 11:566790 (2020). doi: 10.3389/fpsyg.2020.566790.

⁷² ECKER U. K.H. - LEWANDOWSKY S. - SWIRE B. et al., *Correcting false information in memory: Manipulating the strength of misinformation encoding and its retraction*. *Psychon Bull Rev* 18, 570–578 (2011). <https://doi.org/10.3758/s13423-011-0065-1>.

⁷³ DI PIETRO R. - RAPONI S. - CAPROLU M. - CRESCI S., *New Dimensions of Information Warfare*, op. cit., p. 63.

⁷⁴ BONEH D. - GROTTA A.J. - MCDANIEL P. - PAPERNOT N., *How relevant is the turing test in the age of sophisbots?*, *IEEE Security & Privacy*, vol. 17, no. 6, pp. 64–71, 2019 Disponibile online: <https://arxiv.org/pdf/1909.00056.pdf> (consultato il 21/12/2023).

⁷⁵ ECKER U. K.H. - LEWANDOWSKY S. - SWIRE B. et al., *Correcting false information in memory: Manipulating the strength of misinformation encoding and its retraction*, op. cit..

condivisione di notizie false. In ultimo, le giovani generazioni dovrebbero imparare a sviluppare maggiormente le capacità di ragionamento analitico e solide skills cognitive⁷⁶ che rappresentano attualmente un'importante fattore di resilienza.

Conclusioni

In questo articolo è stato posto in evidenza che la competizione fra gli Stati si sviluppa in una dimensione nella quale l'utilizzo delle informazioni è in grado di colpire il cuore della resilienza nazionale: l'opinione pubblica, le infrastrutture e l'economia. Questa competizione non ha limitazioni o regole e si sviluppa in una condizione di *conflict continuum*. Una linea d'azione che includa fra le priorità la disponibilità di un quadro dottrinale e legislativo attagliato alle nuove esigenze e la definizione di interventi integrati e multilivello volti a sostenere la fiducia nelle istituzioni, l'ottimismo e la resilienza individuale e di accrescere la qualità dell'educazione digitale, pertanto, può risultare molto utile per limitare la vulnerabilità dei cittadini, per antagonizzare i meccanismi d'azione della preoccupazione e per depotenziare l'efficacia delle *fake news*.

⁷⁶ DAWSON C. - BAKER P.L., *Cognitive ability and voting behaviour in the 2016 UK referendum in European Union membership*. PLoA ONE 18(11). e0289312 (2023)
<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0289312>.